



Ritorno delle **Province**, Salvini: straconvinto. Ma è stallo

Per il ministro l'orizzonte è il 2024. Ma il ddl langue in Senato, freni politici e dubbi sulla copertura finanziaria

MILANO «Mi chiedono di reintrodurre le **Province**. Io da segretario della Lega ne sono straconvinto. Le **Province** servono per scuole e strade ed è una battaglia che spero di portare al successo». Il vicepremier Matteo Salvini sta provando con forza a spianare il campo per istituire di nuovo le **Province**, abolite nel 2015 con la riforma Delrio.

Il leader della Lega ha in mente una «controriforma» precisa, che riporti «all'elezione diretta» di presidenti e consiglieri «con le competenze, la scelta diretta dei cittadini e i soldi perché altrimenti strade provinciali e scuole superiori, che devono essere gestite dalle **Province**, senza soldi e senza personale non hanno manutenzione». Salvini, convinto di avere un solido asse nella maggioranza e i numeri in Parlamento, è assai ottimista: «Se tornassero già

nel 2024 sarebbe un segnale di efficienza».

In realtà, consultando fonti parlamentari del medesimo centrodestra, non emerge un quadro così favorevole sui tempi. Il nodo maggiore è la legge elettorale da applicare. Al momento, secondo il disegno di legge in Senato a cui si riferisce Salvini, si stabilisce di agire attraverso una norma transitoria che prevede collegi unici provinciali, ma sul sistema da adottare c'è distanza anche all'interno della stessa maggioranza. FdI ha presentato un emendamento, a firma del presidente della Prima commissione Balboni, per optare sul «Provincellum», mentre la Lega punta su un modello regionale con collegi più piccoli. Oltre ai motivi politici, pesano molto anche quelli finanziari: dove trovare le risorse per ricostruire una istituzione cancellata 8 anni

fa, specie in un momento di crisi così forte?

Ma perché la reintroduzione dell'elezione diretta delle **Province** è così cara al Carroccio? I motivi sono anche politici. Il successo della Lega, storicamente, è stato sempre correlato al legame tra partito e territorio. Un binomio, quest'ultimo, che, oltre a rendere più radicata la «macchina» politica, ha garantito per anni un fondamentale serbatoio di voti. In seconda battuta, dopo la netta diminuzione dei consensi alle elezioni politiche (dal 17,6% del 2018 all'8,9% del 2022), complice anche il taglio del numero dei parlamentari, la Lega si è trovata con 95 posti a Roma tra Camera e Senato, dove storicamente approdavano molti sindaci leghisti dopo la carriera sui territori.

Questa dinamica, che ha colpito anche gli altri partiti,


ha fatto aumentare in maniera importante il numero degli «esodati della politica», che potrebbe essere arginato appunto con la reintroduzione delle **Province**.

Intanto, ieri Salvini ha incontrato un gruppo di sindaci della Versilia, rilanciando il completamento di alcune infrastrutture inconcluse. E parlando proprio di questo tema durante una diretta social, il ministro delle Infrastrutture ha mostrato la copertina di un Topolino del 1982 «che celebrava i cantieri e i lavori per il ponte sullo stretto di Messina: sono passati 41 anni e non c'è traccia del ponte, anche se i progetti agli italiani sono già costati dei quattrini». Salvini, però, forse non sapeva che alla fine della storia, il manufatto fece una brutta fine: distrutto da turisti e viaggiatori.

Claudio Bozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La citazione



Il Topolino dell'82 citato da Salvini: parlava del ponte sullo Stretto, distrutto alla fine dai turisti



Forte dei Marmi
Il vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini, 50 anni, leader della Lega, ieri all'incontro con i sindaci dei Comuni della Versilia (Ansa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509